

② APERTURA
P. IVA E
PAGARE MENO
TASSE

Come pago meno tasse?

Partiamo da un presupposto basilare: ad oggi *non* esistono metodi o “trucchetti” per dichiarare un reddito inferiore a quello realmente prodotto e, di conseguenza, **pagare meno tasse**. Chi effettua simili azioni, sia consapevolmente, sia per errore o negligenza, commette di fatto un illecito e può andare incontro a gravi sanzioni.

Dunque, l'unico modo per non correre rischi, è attenersi alle leggi in vigore.

Tuttavia, ciò che molti non sanno è che esiste un modo – legale al 100% – per **ridurre le tasse** fino al 15% del reddito imponibile. Inoltre, in presenza di certi requisiti – dei quali parleremo più avanti – le imposte calano addirittura al 5%!

Risparmiare sulle tasse: il regime forfettario

Ebbene sì: ci riferiamo al regime forfettario, il regime fiscale agevolato che ha preso il posto del precedente regime dei minimi (che oggi permane soltanto “ad esaurimento”, ossia per quegli iscritti che non hanno raggiunto la scadenza naturale dei 35 anni di età, oppure la durata massima consentita di 5 anni).

Rispetto alla seconda opzione, ossia il regime ordinario, il forfettario presenta interessanti vantaggi, riconducibili a quattro ambiti principali. Ovvero:

1. Tassazione → Come abbiamo accennato, i forfettari versano una minore quantità di **tasse**, per via della sostituzione dei normali tributi (Irpef e addizionali) con un'unica imposta, calcolata tramite un'aliquota pari al 15% o al 5%, che si applica sul reddito imponibile (e non sull'intero fatturato).
2. Franchigia IVA → Le operazioni (vendita e prestazione di servizi) eseguite dai cosiddetti “forfettari” sono tutte in franchigia IVA. In altre parole, non prevedono alcuna maggiorazione (22%, 10% o 4%) rispetto al compenso richiesto dal lavoratore, che può quindi offrire le stesse prestazioni dei concorrenti che adottano un altro regime, ma ad un prezzo più basso!
3. Assenza di contabilità → Il regime forfettario non presenta una vera e propria contabilità, in quanto non richiede la registrazione delle fatture emesse e ricevute. L'unico obbligo, a tal proposito, è quello di conservare tutte le fatture, indicando la numerazione con ordine progressivo.
4. Adempimenti → I forfettari sono esonerati da svariati adempimenti: non soltanto da tutti quelli legati all'IVA e alla tenuta dei registri contabili, bensì anche dalla presentazione dell'esterometro, dagli studi di settore, ecc..

Torniamo, però, all'argomento che più ci interessa, ovvero **“come pagare meno tasse”**. Per comprendere se l'adozione del regime forfettario comporti realmente o meno un risparmio sulle **imposte**, dobbiamo approfondire il suo funzionamento.

Abbiamo, infatti, detto che la **tassazione forfettaria** si basa sull'applicazione di una sola imposta sostitutiva, con aliquota al 15% – o in certi casi al 5% – sul reddito imponibile. Che, a sua volta, costituisce una “porzione” del fatturato incassato.

Dunque, in che modo si ottiene il reddito imponibile?

Il conteggio, in questo caso, non avviene con il metodo analitico, ossia con la deduzione delle singole voci in uscita, bensì attraverso i seguenti due passaggi:

1. Il primo passaggio consiste nel moltiplicare il fatturato incassato per il coefficiente di redditività associato al proprio Codice ATECO (generalmente pari al 78% per i professionisti, al 67% per le attività artigianali e al 40% per quelle commerciali): il risultato parziale viene chiamato “reddito lordo”.
2. Il secondo passaggio, invece, prevede la deduzione della somma versata per i contributi previdenziali (durante lo stesso anno a cui si riferisce la dichiarazione). L'importo ottenuto, infine, viene definito reddito imponibile: su di esso, infatti, si applica l'aliquota (15% o 5%) dell'imposta sostitutiva.

Per semplificare quanto detto, proponiamo un esempio pratico: Marco, videomaker libero professionista, ha fatturato ed incassato 30.000 euro. Nello stesso anno, ha versato 3.000 euro di contributi previdenziali alla Gestione Separata INPS, la Cassa Previdenziale cui fa riferimento. Sappiamo, inoltre, che il suo Codice ATECO (“74.20.19 – Altre attività di riprese fotografiche”) presenta un coefficiente di redditività pari al 78%, per cui le spese deducibili corrispondono al restante 22%.

Ecco quindi i due passaggi che ci permettono di determinare il reddito imponibile:

1. $30.000 * 78\% = 23.400$ euro (= reddito lordo)
2. $23.400 - 3.000 = 20.400$ euro (= reddito imponibile)

Di conseguenza, Marco deve versare un'imposta sostitutiva pari a:

- $20.400 * 15\% = 3.060$ euro (con aliquota standard)
- $20.400 * 5\% = 1.020$ euro (con aliquota start-up)

Aliquota start-up: come pagare (ancora) meno tasse?

Se l'aliquota comunemente utilizzata dai forfettari è pari al 15%, **come fare per pagare meno tasse?** Ebbene, per accedere a questo ulteriore vantaggio, è necessario possedere sia i requisiti previsti per il regime forfettario – dei quali parleremo più avanti – sia quelli specifici per l'aliquota start-up, ovvero:

- Nei tre anni precedenti all'apertura della nuova P. IVA, il soggetto non deve aver esercitato attività artistica, professionale o d'impresa (neanche in forma familiare / associata).

- La nuova attività non deve essere la mera prosecuzione di un'altra attività esercitata in precedenza, né sotto forma di lavoro autonomo, né di lavoro subordinato (compresi contratti co.co.co e co.co.pro, tirocini e stage con busta paga), fatta eccezione per la pratica obbligatoria per l'accesso a determinate professioni (es. avvocati, medici, infermieri).
- Se l'attività consiste nella prosecuzione di altra attività svolta da un soggetto terzo, i ricavi ottenuti nell'anno precedente devono essere inferiori alla soglia massima consentita, vale a dire 65.000 euro.

Ricordiamo, per altro, che l'aliquota start-up ha una durata massima di cinque anni, a partire dall'apertura della Partita IVA. Pertanto, chi avvia una nuova attività nel corso del 2023 – e possiede tutti i requisiti necessari – può usufruire del presente “sconto” negli anni d'imposta 2023, 2024, 2025, 2026 e 2027.

Regime forfettario: i requisiti per pagare meno tasse (15%)

Finora abbiamo parlato delle caratteristiche del regime forfettario, della sua tassazione e del metodo utilizzato per determinare il reddito imponibile.

Abbiamo poi visto cos'è l'aliquota start-up e in quali casi viene applicata.

Adesso però è giunto il momento di porci un'altra domanda: quali sono i requisiti per accedere, in generale, al regime forfettario? E quali requisiti occorrono, invece, per continuare ad usufruire di tale regime anche negli anni successivi al primo?

Per evitare di far confusione, esaminiamo singolarmente i possibili casi.

Caso 1: apertura Partita IVA

Chi avvia una nuova attività può accedere al forfettario se, al momento dell'apertura della Partita IVA, non è presente alcuna causa di esclusione.

Se l'attività autonoma è secondaria rispetto al primo impiego, bisogna controllare che il reddito da lavoro dipendente non superi il limite di 30.000 euro lordi.

Se invece vi sono altri redditi da lavoro autonomo, il limite di fatturato incassato è di ~~65.000~~ ^{85.000} euro l'anno.

Caso 2: da ordinario a forfettario

Chi vuole passare dal regime ordinario al forfettario, allo scopo di **pagare meno tasse**, può farlo solamente se non sussistono cause di esclusione. In aggiunta, bisogna verificare che l'attività in questione rientri nei limiti vigenti, ossia:

- ~~65.000~~⁸⁵⁰⁰⁰ euro / anno di fatturato incassato;
- 20.000 euro / anno di spese per assunzione e retribuzione del proprio staff.

Infine, per eventuali redditi da lavoro dipendente, il limite è di 30.000 euro lordi.

Caso 3: mantenimento del regime

Una volta ottenuto l'accesso al forfettario, se non si verificano cause di esclusione, è possibile permanere nel regime senza limiti temporali.

Come faccio a risparmiare sui costi della Partita IVA?

Fino a questo momento ci siamo concentrati soltanto sulla domanda: “**Come pagare meno tasse?**”. Adesso, invece, vogliamo ampliare il discorso, per cercare di capire *se* è possibile **risparmiare sulle spese fiscali** e, soprattutto, *come fare*.

Assoggettarsi al regime forfettario è certamente un buon punto di partenza, specie se, per i primi cinque anni di attività, si ha la possibilità di adottare l'aliquota start-up, versando così solo un terzo di imposte (dal 15% al 5%, come sappiamo).

Tuttavia, se davvero vuoi elevare il margine di risparmio, non puoi fare a meno di un servizio che ti aiuti a gestire la Partita IVA in tutti i suoi aspetti, e non solo per ciò che concerne la tassazione (ed il pagamento dei contributi previdenziali).

Dunque, se stai per aprire Partita IVA e desideri un confronto con un esperto, o se hai già un'attività in corso, ma vorresti ottimizzare i costi legati alla fiscalità, compila il seguente form, invia un messaggio e prenota una consulenza gratuita!